



Rassegna Stampa 9 novembre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

REGIONE IL CAPO DI GABINETTO, CATALANO: AIUTI SINO A 300MILA EURO PER IL PNRR. PASCAZIO (ANCI): SOSTEGNO SULLE ANTICIPAZIONI

Prestiti «green» e mutui per i Comuni supporto da Cassa Depositi e Prestiti

●BARI. Quella di oggi «è una importante iniziativa promossa da Anci Puglia e dalla Regione con Cassa Depositi e Prestiti, una delle più importanti finanziarie pubbliche a servizio degli enti pubblici. I prodotti che Cdp offre alla comunità pugliese sono interessanti perché sono agevolati e ad uso, cioè il Comune non impegna prematuramente tutta la sua capacità di indebitamento ma la impegna via via che fa il cosiddetto tiraggio tecnico del mutuo». Lo ha detto Giuseppe Catalano, capo di Gabinetto del presidente della Regione Puglia, a margine dell'evento su «Nuovi strumenti della Cassa Depositi e Prestiti a supporto della Pubblica Amministrazione», con un focus su Tesoreria Poste Italiane e anticipazioni tesoreria CdP, prestito investimenti Pnrr-Pnc e prestito green a tasso agevolato, in



REGIONE La conferenza stampa con Catalano e Pascazio

collaborazione con Anci Puglia e Regione Puglia.

In particolare il ruolo che vuole svolgere la Regione in questo sistema è «dare una mano a sviluppare le attività di progettazione. Oggi - ha aggiunto Catalano - è questo l'ostacolo più importante, perché l'indebolimento strutturale delle amministrazioni, soprattutto di quelle più piccole, è la non disponibilità di tecnici interni. La Regione

ha avviato dal 9 ottobre un sito sul quale si può intervenire a sportello per ottenere un fondo progettazione rotativo, si mette a disposizione dei comuni sino a 300mila euro a comune che poi saranno restituiti dal comune una volta che l'opera sarà finanziata completamente. Approccio responsabile e utile».

«Quello del prestito green che Cassa depositi e prestiti

ha voluto mettere su è una delle nuove leve che va incontro alle esigenze dei Comuni in un momento, che tutti ormai conosciamo, della transizione ecologia. Più strumenti a tassi agevolati per i Comuni per investimenti green, di sostenibilità che vanno dall'efficiamento energetico alla mobilità sostenibile, piuttosto che interventi di forestazione» ha aggiunto Fiorenza Pascazio, presidente Anci Puglia.

«Cdp - ha aggiunto - offre anche nuovi strumenti per i Comuni che diventano strategici perché ci aiutano, vengono incontro a quella esigenza che noi Comuni abbiamo sempre evidenziato sin dall'inizio del Pnrr e cioè che sarebbe stato complicato sostenere le anticipazioni. Cdp mette in campo anche strumenti di questo tipo che supporteranno i Comuni».

[red. p.p.]

CRISI IDRICA

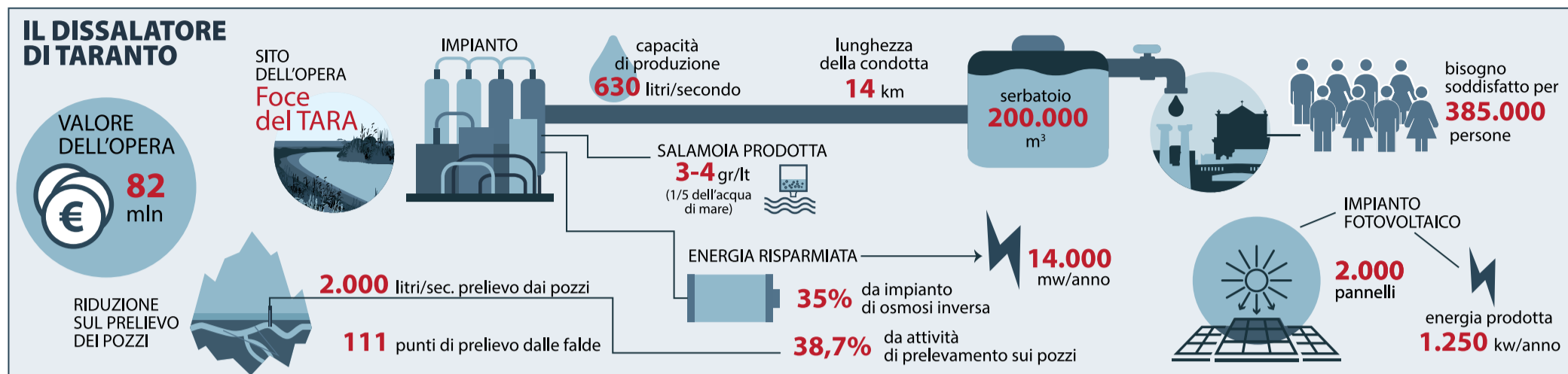
I DETTAGLI DELL'APPALTO AQP

CISA-SUEZ-ECOLOGICA-EDIL ALTA

Il team di imprese si è aggiudicato l'opera AQP (costerà 82 mln): il nodo delle autorizzazioni per non perdere i fondi Pnrr

PRESTO L'ESECUTIVO

Entro dicembre inizierà l'iter autorizzativo. Previsti corridoi protetti per interrare le condotte. L'intervento sarà in area interna



Il dissalatore più grande d'Italia

Taranto, salve le falde, meno stress da attività pozzi. Produrrà 630 litri di acqua al secondo

dal nostro inviato
NICOLA PEPE

● **RIMINI.** La Puglia attinge poco meno di un quarto della sua risorsa idrica da 111 pozzi di emungimento di falda in gran parte distribuiti in Salento. Una «deva» che a lungo andare rischierebbe di far saltare la cortina protettiva tra acqua dolce (che tende a galleggiare) e acqua salata (in questo caso di mare) determinando una miscela indubbiamente dannosa per la risorsa idrica importante. Parte da qui il progetto del dissalatore del fiume Tara di Taranto, una delle più importanti opere a livello nazionale ed europeo in grado di produrre 60mila metri cubi al giorno di acqua potabile utile a soddisfare il fabbisogno di circa 400mila persone, in grado di coprire il fabbisogno di acqua vista la dipendenza della Puglia da altre tre regioni confinanti. L'opera, che sarà realizzata da un'Ati costituita da Cisa Spa-Ecologica Spa-Edil Alta e dal Gruppo Suez, aggiudicataria dell'appalto integrato bandito da AQP (costo 82 mln, di cui 27 finanziati dal PNRR), è stata presentata ieri nello stand della Cisa all'interno della Fiera di Rimini, nell'ambito della manifestazione Ecomondo, appuntamento annuale sulla green economy.

Il progetto del dissalatore del fiume Tara, che contribuirà a costituire una importante riserva idrica per la regione Puglia, presenta alcune caratteristiche che lo rendono competitivo e altamente sostenibile. Non a caso, dell'opera si è discusso in altri due panel dedicati alla dissalazione, di cui uno proprio all'interno dello stand di AQP.

Va detto che, contrariamente a quanto accade per i dissalatori, l'impianto non sorgerà vicino a una spiaggia o in riva al mare, ma in una zona interna, peraltro dove esiste già un impianto dell'Eiopl, l'Ente irrigazione di Puglia e Lucania.

Il processo produttivo sarà a osmosi inversa, sistema attraverso il quale l'acqua salmastra viene prelevata e incanalata verso una serie di membrane filtranti che trattengono sali e impurità, generando una salamoia di scarto la cui salinità potrebbe rappresentare un rischio per l'equilibrio dell'ecosistema marino, come ad esempio la poseidonia, pianta acquatica molto presente in Puglia e che serve a far «respirare» il nostro mare. In questo caso, il progetto di Taranto non prevede la dissalazione di acqua di mare, che contiene mediamente 35 grammi di sale in ogni litro, bensì un'acqua di sorgente (quella del Tara) che ha una salinità di soli 3-4 grammi/litro, un decimo di quella marina. Pertanto, la salamoia prodotta (risultato della dissalazione) ha una percentuale di salinità pari a un quinto di quella dell'acqua di mare

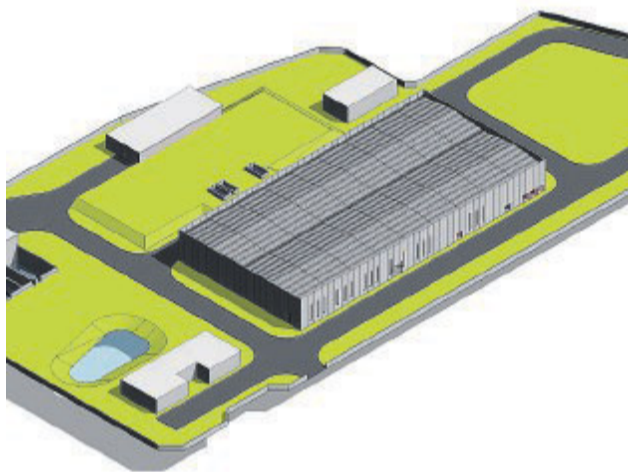
consentendo uno smaltimento tranquillo come accade per acque di pioggia, reflui depurati ecc. senza incidere in alcun modo sull'ecosistema. Nel caso del dissalatore di Taranto, le acque residue dell'impianto, e la salamoia, saranno convogliate in un'apposita località nell'area portuale di Taranto.

L'acqua sarà prelevata da una vasca di sollevamento vicino alla sorgente del fiume Tara, in una zona dove è peraltro presente un impianto dell'Ente irrigazione di Puglia e Lucania. La capacità di produzione del dissalatore consentirà di produrre oltre 650 litri di acqua al secondo che sarà poi convogliata in una condotta di oltre 14 chilometri (in un tracciato interrato) per confluire in un serbatoio di 200mila metri cubi che si trova nella città di Taranto e da dove si dirama il reticolo delle tubature di AQP interconnesse con tutta la regione.

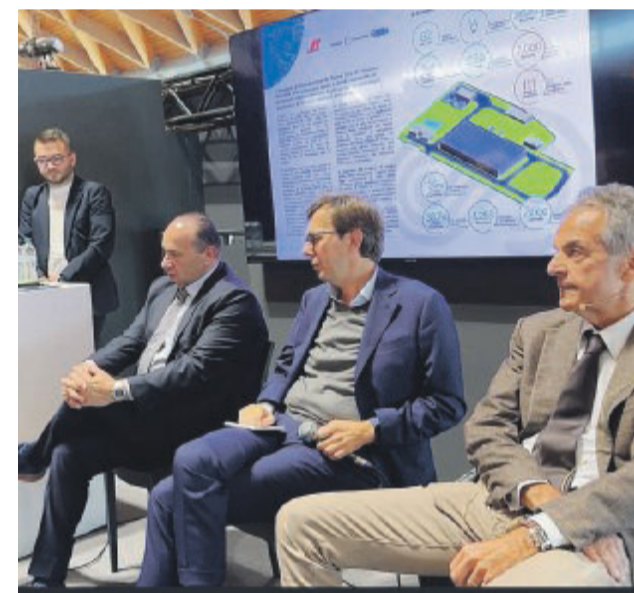
L'utilizzo dell'acqua salmastra del fiume Tara risparmierà una buona parte dell'emungimento dagli 111 pozzi che attualmente forniscono circa 2mila litri di acqua al secondo: attività che comporterà non solo un risparmio di energia per il prelievo (la differenza tra l'attività dei pozzi e quello dell'impianto produrrà una economia del 38,7%) ma preserverà il cosiddetto equilibrio acquifero, evitando cioè tale continuo «stress» del sottosuolo possa far saltare le barriere di protezione naturale che attualmente separano l'acqua dolce da quella salata (di interferenza marina).

Indubbiamente il know how delle imprese aggiudicatrici dell'appalto AQP - alla gara hanno partecipato altri importanti player internazionali - ha contribuito a rendere competitivo il progetto, apportando migliorie rispetto al «preliminare» che era a base di gara. Oltre al risparmio di energia degli 111 impianti di sollevamento la cui attività sarà concentrata su quella del sito del fiume Tara, l'omosi di acqua salmastra inciderà sul lavoro delle pompe la cui attività sarà sensibilmente mitigata. Il dissalatore sarà alimentato con un impianto fotovoltaico che prevede l'installazione di circa 2mila pannelli (superiore a quella richiesta dalla gara) e una produzione media annua di 1.250 megawatt a supporto della copertura del fabbisogno energetico necessario all'attività produttiva. L'intervento sarà mitigato dalla piantumazione di una cortina arborea e da altri accorgimenti che saranno definiti nella predisposizione del progetto esecutivo.

Per il via ai lavori si attende il progetto esecutivo che dovrà superare le varie fasi di autorizzazioni ambientali: trattandosi di un'opera PNRR, i tempi sono davvero ridotti. La parola d'ordine è fare presto.



BASSO IMPATTO AMBIENTALE Il rendering progettuale dell'opera: i dettagli presentati ieri a Ecomondo, Rimini (foto a destra)



«Aeroporto, pochi tre voli invernali subito il collegamento internazionale»

Volà Gino Lisa: «Lumiwings sostenga il traffico». La Cisl: «Iniziativa per San Pio»

● Nuovi voli per l'aeroporto di Foggia anche in inverno. La richiesta è dell'associazione Volà Gino Lisa, in considerazione del nuovo orario invernale che prefigura un calo di passeggeri oltre che di tratte (appena tre quelle attuali) peraltro già in essere a giudicare dai primi dati di ottobre. La compagnia Lumiwings «ha fatto bene - rileva il presidente di Volà Gino Lisa, Maurizio Gargiulo - a portare Torino a tre giorni alla settimana i collegamenti settimanali», ma potrebbe non bastare: «Va sostenuta la prossima stagione invernale con almeno una tratta internazionale che potrebbe risollevarne il dato negativo autunnale». Quale tratta? L'associazione non si sbilancia: «L'importante è non disperdere quell'energia positiva che ha caratterizzato il nostro scalo in questi bellissimi mesi estivi. Un ruolo importante, in questa crescita, lo giocheranno certamente gli abitanti della provincia di Foggia e delle zone limitrofe su cui dovrebbe concentrarsi maggiormente il marketing promozionale. Rendere anche più conveniente l'aeroporto di Foggia aiuterebbe a far risollevarne i numeri».

In tema di programmazione e di un nuovo rilancio per il Gino Lisa si inserisce anche la sollecitazione della segreteria della Cisl di Foggia: «In vista del prossimo Giubileo e della sicura grande affluenza di pellegrini verso i siti religiosi, riteniamo che il collegamento ordinato, sicuro ed efficiente tra l'aeroporto Gino Lisa e la stazione di Foggia da e per San Gio-



VOLI DI LINEA La flotta degli aerei Lumiwings. Nell'orario invernale sono schedulati voli di linea con Milano Malpensa e Linate e con lo scalo di Torino (da 2 a 3 collegamenti settimanali)

vanni Rotondo e Monte Sant'Angelo debba essere garantito attraverso il potenziamento dell'esistente rete di Trasporto Pubblico Locale urbana ed extraurbana». La richiesta è stata inviata a Regione, Aeroporti di Puglia, enti locali: «Attraverso la stampa locale - affermano Fabio Lo Muzio segretario territoriale della Fit Cisl e Carla Costantino segretario generale dell'organizzazione - si è avuto modo di apprendere del focus tenuto dall'associazione Mondo Gino Lisa, aperto alla cittadinanza e agli operatori turistici e commerciali per preparare la Capitanata all'importante evento religioso e, in particolare, per porre l'aeroporto 'Gino Lisa' al centro dei rilevanti flussi di mobilità turisti-

co-religiosa che si determineranno. Condividendo gli auspici, siamo convinti che gli enti in indirizzo, per le rispettive competenze, debbano programmare per tempo il potenziamento dell'esistente rete di Trasporto Pubblico Locale, polarizzando arrivi e partenze nei suddetti comuni unicamente nell'ambito degli esistenti capilinea e nodi o presso i parcheggi di interscambio autorizzati e legali - continuano Lo Muzio e Costantino - Tutto questo per garantire non solo la massima efficienza dei servizi, ma anche a tutela della sicurezza e dei relativi contratti di servizio pubblico che, diversamente, risulterebbero lesi dalle non coordinate attività di trasporto privato non autorizzato».

Zes, per le regioni del Sud un impatto potenziale da 83 miliardi di euro

Attratti investimenti anche di multinazionali come la Baker Hughes a Vibo Valentia e Corigliano Calabro

Zone economiche speciali

Studio Ambrosetti: con le Zes alla velocità di quella campana +23% di valore per il territorio

Il commissario Giosy Romano: «Rilasciate 74 autorizzazioni»

Vera Viola

In Campania attratti investimenti per 900 milioni con la creazione di 3.695 posti di lavoro. In Calabria, avviati investimenti per opere infrastrutturali e per la messa in sicurezza delle aree industriali, con investimenti per 19,9 milioni. Numeri chiave dello studio realizzato, sulle esperienze italiane nel più ampio contesto delle ZES in Europa, da The European House – Ambrosetti. Lo studio è stato presentato ieri a Roma nel corso della tavola rotonda «La Zona Economica Speciale (ZES). Campania e Calabria, risultati raggiunti e sfide aperte».

La ricerca mette sotto la lente la Zes Campania e Calabria, che si è distinta per dinamismo, e valuta l'impatto economico positivo generato, sia sul territorio sia sul resto dell'economia nell'arco di meno di due anni dall'avvio dell'operatività nel 2021, in termini di valore aggiunto e di occupazione. Parla insomma, di best practice, anche a livello internazionale. E giunge infine alla affermazione che «Se tutte le Zes del Sud Italia performassero come la Zes Campania, complessivamente sarebbero in grado di attivare - in via diretta, indiretta e indotta - circa 83 miliardi, pari al 23% del Val

complessivo del Sud Italia.

La ricognizione sull'attività della Zes Campania e Calabria è tanto più utile dopo le recenti modifiche normative che hanno previsto, dal primo gennaio 2024, l'istituzione di una Zes unica del Mezzogiorno. Sulla cui organizzazione e struttura si registrano ancora molte incertezze.

La storia. Sebbene siano state istituite nel 2017, le Zone economiche speciali del Sud si sbloccano solo dopo la nomina dei commissari e la attivazione a giugno 2022 dello Sportello unico digitale che risponde alla esigenza di snellire le procedure. Si può dire quindi che la fase di reale operatività è limitata a meno di due anni. E, se si considerano i risultati ottenuti, ci si rende conto che sono sorprendenti.

Altro snodo importante è poi l'assegnazione alle Zes dei finanziamenti del Pnrr. A Campania e Calabria va la fetta più consistente: il 39,3% del totale: 136 milioni alla Campania e 111,7 milioni alla Calabria. In Campania si punta sulla attrazione di imprese; in Calabria soprattutto sulle infrastrutture. Vengono attratte importanti realtà industriali nazionali ed estere: Tea Tek in Campania che rileva la fabbrica ex Whirlpool di Napoli e Baker Hughes in Calabria che potenzia lo stabilimento Nuovo Pignone di Vibo Valentia e programma un nuovo sito vicino al porto di Corigliano Calabro, con 60 milioni di investimento e 200 posti di lavoro.

Dopo l'insediamento del Commissario della Zes si registra anche una crescita esponenziale - rileva lo studio - del credito di imposta: si passa dai 70 milioni del triennio 2018-2020 ai 327 milioni del biennio 2021-2022. Ciò permette quindi di attivare altri investimenti che si stima siano pari in Campania a 1,1 miliardo. In conclusione, tra investimenti derivanti dalle autorizzazioni uniche e quelli con credito di imposta, in Campania ne vengono attivati per oltre 2 miliardi.

Lo studio va oltre, e vuole stimare

anche l'impatto sull'economia. Si ritiene che 1 euro prodotto nella Zes Campania ne attivi altri 1,4 nel resto dell'economia, quindi si giunge alla conclusione che si stiano attivando 23 miliardi di valore aggiunto indotto (tra diretto e indiretto). Con un ragionamento analogo, lo studio Ambrosetti calcola che per 1 occupato nella Zes Campania se ne generino altri 1,7 nel resto dell'economia. Quindi, considerando sia l'occupazione prodotta direttamente dalla Zes che quella attivata con il credito di imposta, si può concludere - secondo Ambrosetti - che siano stati prodotti 23 mila nuovi posti di lavoro tra diretti e indotto.

La ricerca si chiude indicando alcune linee di intervento. Prima tra tutte si consiglia, accanto alla governance della ZES Unica di mantenere un approccio radicato sul territorio. A questo fine, si suggerisce di mantenere le strutture regionali.

«In Campania abbiamo rilasciato 74 autorizzazioni - dice il commissario della Zes Giosy Romano - e ci sono in corso altre 37 conferenze di servizi. Il lavoro fatto è frutto di collaborazione con i presidenti delle Regioni, con le imprese, i sindacati». «Con le Zes sono stati ottenuti grandi risultati - dice il vicepresidente di Confindustria Vito Grassi - sulla nuova strategia della Zes Unica, Confindustria vuole dire la sua». All'incontro hanno partecipato tra gli altri la responsabile corporate Italy di Unicredit, Luisella Altare, e la responsabile imprese di Intesa Sanpaolo, Anna Roscio. Ha portato la sua testimonianza Felice Granisso ad di Tea Tek, la società che ha rilevato il sito ex Whirlpool.



L'impatto. Si ritiene che 1 euro prodotto nella Zes Campania ne attivi altri 1,4

In azienda volano i bonus ai lavoratori

I maximporti. Dagli 8mila euro di Tenaris per un semestre ai 13.500 di Ferrari, fino alla una tantum di 3mila euro di Eni (oltre ai 5.200 di premio)

La redistribuzione. I beneficiari degli accordi di produttività sono 4,6 milioni e il valore complessivo 7 miliardi di euro. A cui vanno aggiunte le una tantum

Cristina Casadei

Ci sono TenarisDalmine, Ferrari, Eni, Intesa Sanpaolo. E poi Poste, STMicroelectronics, ma anche Prada, Air Liquide, il gruppo Arvedi, Pirelli, solo per aprire l'elenco delle aziende che stanno scegliendo di affiancare ai premi di risultato, anche bonus una tantum per sostenere le buste paga dei lavoratori in un anno in cui bollette e inflazione hanno ridotto il potere di acquisto. Con importi che stanno raggiungendo livelli alti come non mai, grazie ai risultati. Tra i premi si va dagli 8mila euro di TenarisDalmine per il primo semestre 2023, ai 13.500 euro che Ferrari ha corrisposto sempre quest'anno (per risultati 2022).

Gli accordi di produttività

L'ultimo report del Ministero del Lavoro sugli Accordi di produttività spiega che, analizzando i depositi che si riferiscono a contratti tuttora attivi, il numero di lavoratori beneficiari è quasi 4,6 milioni (4.569.888). Oltre la metà degli accordi sono nell'industria (55%), il 44% nei servizi e l'1% in agricoltura. Il valore annuo medio del premio risulta 1.511 euro: questo significa un valore complessivo redistribuito di circa 7 miliardi. Solo considerando i premi, a cui vanno poi aggiunti tutti gli importi una tantum, tra cui spiccano i 3mila euro dell'Eni (che vanno ad aggiungersi a un premio 2023 di 5.200 euro), come anche i 5mila euro di Prysmian, per chi diventa genitore.

La logica redistributiva

Quando si considerano i valori nel complesso, soprattutto in grandi aziende, l'ammontare fa quasi pensare al fatturato di una media impresa: Intesa Sanpaolo, in una logica redistributiva, grazie ai risultati, ha aumentato l'ammontare complessivo del premio 2023 a 155 milioni di euro. Un importo infor-

Tra i beni e i servizi importi per bollette e carburante, ma anche aiuti a chi fa figli: in Prysmian 5mila euro

te crescita dai 116 milioni di euro del 2022. Non solo, perché i bancari hanno in trattativa il rinnovo del contratto con un aumento record da 435 euro (dove c'è anche una quota di produttività) e il ceo e consigliere delegato di Intesa, Carlo Messina, ha già detto che darà un aumento entro l'anno, indipendentemente da come si evolverà la trattativa.

Effetto normativa e maxiutili

L'elenco delle imprese sembra destinato ad allungarsi, tanto per effetto della normativa sulla detassazione dei fringe benefit, quanto per le risorse di cui molte aziende dispongono anche per via del buon andamento dei risultati economici e dei maxiutili. E non sembra finita qui, perché, incrociando gli ultimi valori dei premi - erogati nel 2023 e riferiti ai risultati del 2022 - di aziende come Ferrari o Eni e gli ottimi risultati aziendali dei primi nove mesi dell'anno e le previsioni di chiusura, i prossimi premi (2024, riferiti ai risultati 2023) potrebbero portare nelle tasche dei lavoratori importi ancora più consistenti.

Risultati e premi record

Il premio di redditività ha raggiunto un valore record alla TenarisDalmine, dove i risultati della prima metà del 2023 hanno trascinato fino a 8mila euro la prima tranche che l'azienda erogherà ai suoi 2.200 lavoratori, redistribuendo così una quota della ricchezza generata, in relazione ai risultati. La prima tranche di quest'anno verrà poi completata con una seconda, con un ammontare complessivo calcolato sui risultati dell'intero anno. A chi converte il premio in beni e servizi di welfare arriva anche un contributo addizionale aziendale del 10% del convertito. E non è finita perché ci sono anche il bonus carburante per 200 euro e il credito welfare per 400. In Ferrari il contratto collettivo specifico di lavoro per il qua-

driennio 2023-2026 prevede aumenti salariali per i lavoratori superiori all'11%, e anche l'erogazione di 400 euro una tantum in 2 tranches e buoni carburante per 200 euro. Previsioni che vanno ad aggiungersi a uno dei premi più alti in Italia, pari a 13.500 euro nel 2023 (12mila nel 2022). Anche in prospettiva. L'ultimo trimestre da record, ha infatti trascinato verso l'alto i dati dei primi nove mesi e le stime per quest'anno e fanno immaginare per il 2024 l'arrivo di un maxipremio di competitività per i lavoratori. Anche ai lavoratori di Pirelli, il 2023 ha portato sia bonus una tantum che premio. La società ha dato in Italia un premio di risultato di 2.500 euro legato a risultati, indicatori di sostenibilità e obiettivi. Un valore che, convertendo l'intero premio in servizi welfare, può salire fino a 3.000 euro grazie al contributo aggiuntivo dell'azienda. Pirelli ha inoltre messo a disposizione dei dipendenti l'intera quota di Fringe Benefit pari a 258 euro e nel



Semestre record. Per i 2.200 lavoratori della TenarisDalmine, nel primo semestre 2023 bonus fino a 8mila euro

2024 darà un bonus da 500 euro ai neogenitori nell'anno 2023, a cui sono dedicate specifiche misure di welfare.

Una tantum in rialzo

Eni, oltre a un premio di risultato che quest'anno supera i 5.200 euro (+70%), ha aggiunto nel pacchetto dei compensi di 20mila lavoratori (escludendo i dirigenti) un importo una tantum di 3mila euro lordi, grazie a un piano di interventi straordinari per 85 milioni di euro. A cui si aggiunge l'aumento del buono pasto in smart working e un bonus carburante/ricarica elettrica di 200 euro. Mentre è in discussione il rinnovo del contratto di Poste. Ad Matteo Del Fante, ha annunciato che a tutti i dipendenti, in novembre, verrà corrisposta una una tantum di mille euro per i risultati, ma anche per mitigare la dinamica inflattiva. Il gruppo Air Liquide, a fronte dei risultati economici eccezionali per il 2023, ma anche della normativa, ha concordato con Femca, Filtem e Uiltec, un contributo di 1.000 euro che verranno caricati sul portale welfare, spendibili o convertibili in buoni spesa entro dicembre 2023. In Arvedi Ast, è stato deciso un riconoscimento in welfare esente da tassazione fiscale che comprende diversi strumenti, come spiegano Fim, Fiom, Uilm: 200 euro saranno per buoni carburante da usare fino al 20 dicembre (Decreto energia) e altri 200 euro saranno caricati sulla piattaforma welfare. Inoltre per chi ha figli a carico la proprietà ha deciso l'elargizione di altri 300 euro. Nella moda il gruppo Prada, che nei mesi scorsi ha condiviso con i sindacati il primo premio di risultato - fino a un massimo di 1.450 euro - ha previsto anche un importo welfare di 1.300 euro annui per 3 anni. Un settore dove i risultati aziendali hanno trascinato verso l'alto i premi è sicuramente l'alimentare. Ferrero, per esempio, a ottobre ha definito un premio per l'esercizio 2022/2023 con importo target di 2.450 euro. Nel nuovo integrativo ha invece definito un premio che potrà raggiungere complessivamente 7.760 euro nel triennio. Nel gruppo Lavazza, nel 2023 il premio ha raggiunto fino a un valore di 3.600 euro sulla base dei risultati conseguiti dalla società nel 2022. Alla Barilla il nuovo integrativo ha portato a un incremento del premio per obiettivi, con un messo in palio che nel triennio potrà raggiungere fino a 8.790 euro e con la possibilità di convertire una parte in welfare (con una maggiorazione a carico dell'azienda sulla quota convertita del 10%).

Il pacchetto di STM

Sempre discutendo con i sindacati, la STMicroelectronics la multinazionale dei semiconduttori che in Italia ha circa 12.500 lavoratori ha definito l'ipotesi di accordo 2024-2026 sull'integrativo aziendale con un pacchetto di misure che prevedono più salario e welfare. Adesso è al voto delle assemblee, ma dal primo gennaio del 2024 prevede, tra l'altro, un aumento della retribuzione fissa e un premio fisso che a regime sarà di mille euro all'anno. Il valore del premio di risultato verrà praticamente raddoppiato e in tre anni salirà a 5.500 euro (4.500 nel 2024, 5mila nel 2025 e 5.500 nel 2026), mentre a marzo del 2024 arriveranno 700 euro in flexible benefit.

La redistribuzione

A proposito di redistribuzione, Prysmian, la multinazionale dei cavi, calcola che nel 2022 il totale del valore economico generato per tutti gli stakeholder, si è attestato a 16.719 milioni di euro nel 2022. Gran parte del valore è stato redistribuito per un totale di 16.211 milioni: il 10,85% di questa somma viene redistribuito per la remunerazione del personale. A fianco di iniziative specifiche per ogni paese Prysmian ha un innovativo piano di incentivazione azionaria denominato Be in, ha voluto guardare anche alla demografia. E ha introdotto una nuova Parental Policy, che contempla misure di welfare e da gennaio 2024 un bonus bebè di 5mila euro a neogenitore.